

**IL PRECARIATO IN STAGNAZIONE: IL TEMPO PASSA E TU NON PASSI MAI.
BREVE DIMOSTRAZIONE DI UN PROBLEMA MAI RISOLTO**



di **Antonio Antonazzo**

Dopo quasi tre anni dall'uscita del "Libro Bianco sul precariato docente", la situazione relativa alle problematiche dei docenti precari resta ancora incerta e lontana da una soluzione positiva che gioverebbe, oltre che ai diretti interessati, all'intero sistema scolastico.

Infatti, se da una parte possiamo affermare che diverse delle proposte della Gilda degli Insegnanti sono state accolte (abolizione delle supervalutazioni del servizio in scuole di montagna, limitazione dei punteggi da attribuire ai corsi "pizzo" di specializzazione, piano di assunzione triennale per 150.000 docenti ecc...), dall'altra non possiamo che constatare di essere giunti oggi in una situazione di stallo.

Questo stallo non è solo dovuto all'incertezza legata al prossimo cambio di Governo e di maggioranza parlamentare, ma anche alle titubanze e alle incertezze che hanno portato l'attuale governo a rimandare decisioni che riguardano decine di migliaia di docenti precari.

Il Governo Prodi avrebbe dovuto deliberare l'assunzione di 50.000 docenti in ottemperanza al tacito accordo, stipulato con le organizzazioni sindacali, di spalmare in tre tranche di 50.000 le 150.000 assunzioni a tempo indeterminato previste dalla finanziaria dello scorso anno.

Non solo ciò non è, a tutt'oggi, avvenuto, ma le voci che circolano tra i vari ministeri non lasciano sperare che ciò accada nei prossimi giorni.

Sembra infatti che il Ministero del Tesoro abbia intenzione di dare il via libera solo a 25.000 delle 50.000 assunzioni previste, adducendo a giustificazione di tale decisione che non ci sarebbero i posti per procedere a tutte le nomine attese.

Tale affermazione è facilmente confutabile sem-

plimente ragionando sul fatto che lo scorso anno ci sono state oltre 100.000 nomine a tempo determinato, numero di posti più che sufficiente a coprire l'intero contingente previsto nel piano di assunzioni triennale.

L'equivoco nasce dalla distinzione, del tutto artificiosa, introdotta una decina di anni fa, per motivi esclusivamente di natura economica, tra organico di diritto e organico di fatto, distinzione che limita fortemente il numero di assunzioni in ruolo.

La Gilda degli Insegnanti ha più volte affermato che una qualsiasi soluzione atta a ridurre realmente il precariato docente non può che partire dall'eliminazione di questa distinzione e quindi dall'effettuare assunzioni anche sull'organico di fatto.

Limitarsi ad effettuare assunzioni solo sul turn-over dei pensionamenti, significa voler mantenere lo status quo e quindi tenere in piedi un sistema scolastico con una percentuale di precariato docente pari al 15/20% con tutto ciò che ne consegue in termini di qualità professionale e di disfunzioni organizzative.

Ad ogni buon conto, pur rimanendo nell'ambito delle procedure attuali, il numero di posti utili per l'assunzione a tempo indeterminato è molto vicino a quello auspicato; infatti se alle 25.000 cattedre in organico di diritto rimaste lo scorso anno al termine delle nomine si sommano le circa 20.000 liberate per pensionamento e le oltre 5.000 cattedre di sostegno che derivano dall'applicazione della finanziaria di quest'anno, si arriva alle 50.000 previste.

Questo ha detto la Gilda degli Insegnanti all'attuale Governo e questo dirà al prossimo.

La stabilizzazione dei docenti precari è una priorità assoluta indispensabile per il miglioramento

qualitativo dell'intero sistema scolastico e per ridare una dignità professionale all'intera categoria dei docenti che da anni funge da parafulmine di tutti gli errori derivanti da una mancanza assoluta di oculata politica del personale e da una schizofrenica girandola di interventi "riformatori" calati dall'alto e del tutto fini a sé stessi.

È a questo fine che da circa un anno la Gilda degli Insegnanti ha avviato sull'intero territorio nazionale un'azione legale che, basandosi anche su direttive europee, ha come scopo la stabilizzazione di decine di migliaia di docenti che da anni garantiscono la sopravvivenza della Scuola Pubblica Statale.

È per questo motivo che la Gilda degli Insegnanti proporrà al prossimo Governo una "moratoria" nelle riforme scolastiche e quindi anche nella parte che riguarda il reclutamento.

Prima di procedere a qualsivoglia riforma del reclutamento occorre azzerare l'esistente attraverso un graduale, ma rapido e totale assorbimento di tutti quei docenti che hanno superato una qualsivoglia procedura concorsuale che li ha abilitati all'insegnamento e che hanno dimostrato il loro valore sul campo.

È inutile nascondersi che la strada è impervia e irta di ostacoli, non ultimo, la visione fortemente incentrata nella figura del dirigente scolastico e nella repulsione di qualsivoglia graduatoria prefigurata dalla nuova maggioranza, ma questo non ci farà desistere dai nostri obiettivi.

Continueremo a professare le nostre idee con coerenza e senza paura di essere accusati di opportunismo di facciata e siamo certi che sempre di più saranno i docenti, precari e di ruolo, che ci affiancheranno in questa battaglia di civiltà in difesa della nostra dignità professionale.

**IL PRECARIATO IN STAGNAZIONE: IL TEMPO PASSA E TU NON PASSI MAI.
BREVE DIMOSTRAZIONE DI UN PROBLEMA MAI RISOLTO**



*Era strano come tutto fosse cambiato
eppure uguale.
Cesare Pavese, "La luna e i falò"*

di **Antonio Antonazzo**

L'articolo pubblicato nella pagina precedente risale al lontano 2008, pubblicato nel nostro giornale.

Si nota subito che, a parte il contesto storico, la questione del precariato docente è ben lungi dall'aver imboccato una strada risolutiva. Eppure dal 2008 ad oggi, gli interventi per risolvere il "problema" sono stati molteplici e, alla luce dei fatti, infruttuosi. Elenchiamoli:

- **Nel 2008 il Ministro della Pubblica Istruzione era l'Onorevole Giuseppe Fioroni** il quale, pensando che per risolvere alla radice la questione precariato fosse necessario eliminare le graduatorie diverse da quelle concorsuali, **trasformò le allora vigenti graduatorie permanenti nelle attuali graduatorie ad esaurimento** con l'intenzione di impedire qualsivoglia ulteriore inserimento di neo laureati. **Contemporaneamente pose fine alle scuole di specializzazione SSIS** che, dopo un biennio, consentivano ai vincitori di ottenere l'abilitazione all'insegnamento e l'inserimento in graduatoria permanente

- **Nel 2010, al posto delle SSIS, venne istituito il TFA (Tirocinio Formativo Attivo)** che consisteva in un percorso annuale di preparazione all'insegnamento per le classi di concorso della scuola secondaria la cui partecipazione era subordinata al superamento di una prova di ingresso selettiva. Alla fine del percorso TFA, superata la prova finale, si otteneva l'abilitazione all'insegnamento che consentiva la partici-

zione ad un concorso ordinario per soli abilitati.

- Più o meno in contemporanea al TFA, vennero istituiti i PAS (Percorsi Abilitanti Speciali) con le stesse finalità del TFA ma senza selezione in ingresso riservato a chi aveva almeno 3 anni di servizio. Il superamento della prova finale comportava l'acquisizione dell'abilitazione e il diritto alla partecipazione ai concorsi ordinari.

- **Nel 2012 venne bandito il primo concorso ordinario riservato ai soli abilitati** con la sola eccezione di chi avesse conseguito una laurea entro il 22 giugno 1999

- **Nel 2015, al posto dei TFA/PAS, la legge 107, insieme** ad un fallimentare piano straordinario di assunzioni calato dall'alto senza tener conto delle reali esigenze del territorio, introduce i FIT (Formazione Iniziale e Tirocinio) di durata triennale che, in seguito ad una selezione in ingresso ed in itinere, doveva portare i vincitori alla stabilizzazione

- **In attesa della messa a regime del FIT, viene bandito un ulteriore concorso ordinario riservato ai soli abilitati** le cui procedure iniziano nel 2016 per finire circa un paio d'anni dopo.

- **Nello stesso periodo vengono istituiti i TFA per la specializzazione sul sostegno**

- **Nel 2018 venne bandito un ulteriore concorso riservato ai soli abilitati che avevano iniziato** il percorso FIT e per i docenti della scuola primaria e dell'infanzia con almeno due anni di servizio

- **Nel 2019 vengono aboliti i FIT e si torna ai**

concorsi ordinari abilitanti la cui partecipazione è aperta a tutti i laureati a patto che abbiano conseguito 24 CFU aggiuntivi nei settori antropo-psico-pedagogico e metodologie didattiche

- **In parallelo ai nuovi concorsi ordinari (ancora in alto mare)** vengono banditi due concorsi straordinari, uno riservato a chi ha almeno 3 anni nella scuola statale per l'immissione in ruolo e l'altro per il conseguimento della sola abilitazione per chi può vantare i 3 anni di insegnamento a prescindere che siano svolti o meno in una scuola statale.

- **Nel 2021, l'attuale governo interviene sui concorsi già banditi** semplificandone le procedure con l'intento di accorciare i tempi di svolgimento.

- Si vede quindi come la politica in questi ultimi 20 anni si è comportata come quel padrone di casa che, di fronte a perdite e infiltrazioni continue, invece di rifare l'intero impianto idrico, si è limitato ad aggiungere pezze su pezze con il risultato che ora, oltre all'impianto, occorrerebbe ristrutturare l'intera abitazione.

Non è un caso infatti che il PNRR preveda testualmente "una riforma del sistema di reclutamento degli insegnanti per stabilire un nuovo modello legato ad un ripensamento della loro formazione iniziale e della loro carriera".

Dicitura molto generica che dice ben poco. C'è solo da sperare che non si tratti di un'ulteriore riforma di facciata destinata ad essere modificata dal Ministro dell'Istruzione di turno del prossimo Governo.